

# ■ SANITÀ In vista il trasferimento nei locali dell'ex ospedale del Carmine Servizio Avis, allarme tra i donatori

*Timori per il progressivo ridimensionamento della storica sede nel rione S. Aloe*

Il sodalizio dovrà  
però farsi carico  
degli onerosi lavori  
di ristrutturazione

di FRANCESCO PRESTIA

CRESCE l'allarme tra i circa 1400 donatori di sangue che fanno riferimento all'Avis del capoluogo, guidato dal presidente Italo Lococo, alla luce di quello che definiscono, senza mezzi termini, il ridimensionamento del servizio. Temono che, dopo il recente "esproprio" da parte dell'Asp di vari locali nella storica sede di via S. Aloe, si vada nel migliore dei casi verso una sistemazione meno agevole e adeguata. Cosa che finirebbe per scoraggiare la donazione.

A suscitare il loro allarme è stata la recente decisione dell'azienda sanitaria di trasferire nella sede Avis accanto alla questura gli uffici del dipartimento di prevenzione, allocati all'inizio di corso Vittorio. Questo fino a quando non si saranno conclusi alcuni lavori di adeguamento e ristrutturazione. «Tutto è partito nel maggio 2017

- accusano - quando cioè il servizio trasfusionale è stato trasferito in ospedale. Pertanto dentro quei locali l'Avis non può più fare prelievi e raccolta di sangue, a questo scopo da allora viene utilizzata un'autoemoteca parcheggiata lì davanti. In questi ultimi giorni il progressivo trasferimento del dipartimento di prevenzione sta togliendo al servizio quasi tutti gli spazi. E così adesso il servizio, di gran lunga quello col maggior numero di soci rispetto alle altre sedi comunali della provincia, si è ridotto a poter disporre praticamente di una sola stanza e dell'autoemoteca nel cortile».

Ecco dunque spiegati i timori dei numerosi donatori della sezione comunale:

«In queste condizioni l'attuale sistemazione è del tutto inadeguata e rischia di dissuadere chi pure sarebbe disposto alla donazione. E' infatti evidente che non si possono costringere a stare in attesa all'aperto, magari con la pioggia e col freddo. Oltretutto, è una questio-

ne di attenzione e di rispetto per chi dona il sangue».

La diminuzione della raccolta sarebbe una catastrofe, il sangue infatti «non serve soltanto per le emergenze ma per tutta una serie di patologie per curare le quali il sangue è essenziale. Questo, all'Asp, indubbiamente lo sanno ma, evidentemente non se ne curano tanto,

vista la considerazione in cui siamo tenuti». Tutto ciò, insistono i donatori, impone che l'Asp o il Comune o la Provincia si attivino subito per trovare per l'Avis una sede davvero idonea.

In verità l'azienda si è già mossa assegnando in comodato d'uso alcuni locali dell'ex ospedale di rione Carmine ma alcuni particolari vengono apertamente criticati dagli interessati: «Infatti, per l'ex ospedale, l'Avis, che ricordiamo è un'associazione di volontariato senza scopo di lucro, non solo sarà tenuta a pagare all'Asp un "fitto" di 300 euro al mese ma, dovrà anche farsi carico dei lavori di ristrutturazione, quantificabili in circa 10mila euro se non più. Dove li prenderà? Noi soci dovremo dunque continuare sine die a donare il sangue con l'autoemoteca?».

Domande alle quali solo il nuovo commissario Giuseppe Giuliano potrà dare una risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



I locali in cui attualmente ha sede l'Avis di Vibo Valentia

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato